

Sindacati contro l'Ente che ritarda l'inaugurazione del nosocomio all'avanguardia per la cura dell'Aids

# «Aprite subito lo Spallanzani I malati aspettano»

### Castelli, corteo contro l'agonia dell'ospedale «Spolverini»

Contro il «ridimensionamento» dell'ospedale Luigi Spolverini di Ariccia, ieri mattina amministratori, sindacati, cittadini e operatori sanitari hanno affollato per un lungo tratto di via Appia, da Ariccia ad Albano, fin sotto la sede della Usl. La decisione, già annunciata, è stata meglio definita negli ultimi giorni, con la notizia del «trasferimento» del reparto di ortopedia dell'ospedale di Ariccia a quello di Albano. Centoventi posti letto, un reparto di riabilitazione per bambini traumatizzati cranici, reparti per infarto-ictus, riabilitazione neuropsicologica per adulti e bambini, reumatologia e ortopedia: e negli ultimi anni lo Spolverini ha dovuto faticare non poco per mantenere alto il livello di specializzazione a causa di carenze strutturali nel sanato. Dei 110 miliardi stanziati inizialmente dalla Regione per la ristrutturazione e il rilancio dell'ospedale, in realtà ad Ariccia ne arriveranno soltanto 15, ritardati dagli addebiati ai lavori del tutto insufficienti. E così le intenzioni del direttore Antonio Mobilia, basate sulle disponibilità economiche, vorrebbero lo Spolverini, insieme a Villa Albani di Ariccia, ospedale monospécialistico con prestazioni qualitativamente elevate, solo riabilitativo. Ieri mattina i sindacati hanno ricordato al direttore «il non cedere ancora quale sia il progetto di razionalizzazione in corso per la ex Usl RM 34. E di non essere comunque d'accordo alla monospécializzazione che vorrebbe dire condannare l'ospedale alla chiusura nel giro di pochi mesi a tutto vantaggio delle strutture private». Mobilia, nell'incontro con una delegazione di manifestanti, ha risposto i tre punti guida dell'amministrazione da lui capeggiata: ottimizzazione delle risorse, alto livello qualitativo dei servizi, formazione di una classe dirigente in grado di gestire questo processo: senza ritardi, perché la Usl costa 3 miliardi al giorno. «Spostare il reparto di ortopedia ad Albano vuol dire incrinare questa specializzazione in un contenitore più adatto, e quindi risparmiare». E si è detto pronto al dialogo e al confronto, sempre che le decisioni prese «rientrano nell'opera di economizzazione e rendimento».

Ci sono tutte le condizioni per aprire subito il nuovo Spallanzani. A dirlo sono i lavoratori della rappresentanza sindacale unitaria che per raggiungere l'obiettivo e premere sulle istituzioni hanno creato un comitato permanente. I collaudi della nuova struttura sono conclusi, dunque potrebbe subito ospitare i malati di Aids ricoverati nel «lazzaretto» del vecchio padiglione Baglivi. In attesa ci sono 40 adulti ed anche 18 bambini.

LUCA SENIGLI

Per rispetto dei malati bisogna aprire subito il nuovo «Spallanzani» nei vertici della rappresentanza sindacale unitaria dell'azienda ospedaliera «Nicolas-Green» che raggruppa anche il Forlanni e il San Camillo nel corso di una conferenza stampa sono tornati a chiedere l'immediata apertura della struttura destinata ai malati di Aids. Costruito con un sistema all'avanguardia e dotato di tutte le tecnologie più avanzate il nuovo ospedale conta 340 posti letto. Per mesi è rimasto un guscio vuoto usato solo per pompose inaugurazioni mentre i giovani e i 18 bambini affetti dal virus hiv a cui era destinato dovevano essere curati nei desolati spazi del padiglione Baglivi.

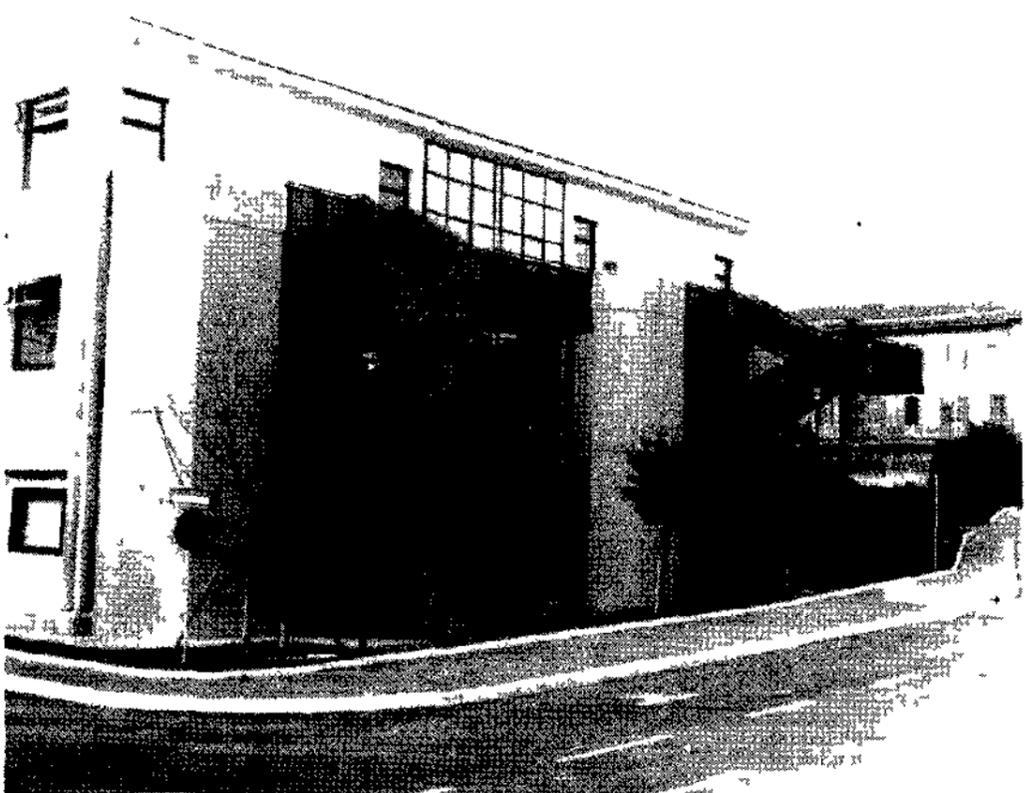
«La struttura ospedaliera deve essere pubblica e affidata all'azienda «Nicolas-Green» altre ipotesi come quella avanzata dall'ex assessore regionale di una gestione con i in gressi dei privati non ha senso di conto. Mentre per quanto riguarda le tre università si può trovare un punto di sintesi ripercorrendo la strada del protocollo. Le condizioni per sbloccare la situazione attuale insomma sembrano esserci tutte per accelerare il percorso nei prossimi giorni i componenti del comitato permanente si incontreranno col nuovo assessore regionale alla Sanità Raniero Benedetto e con la commissione parlamentare.

«Aspettiamo dall'87»

Nei giorni scorsi tra l'altro sono stati conclusi anche gli ultimi collaudi. Ieri mattina la commissione si è riunita per chiudere definitivamente la pratica Spallanzani che risulta aperta dal lontano '87. Allora la regionale Lazio decise di costruire il nuovo ospedale per i malati di Aids utilizzando fondi propri e questo per non sottostare alle procedure più trasparenti imposte per accedere ai fondi del ministero della Sanità e affidò i lavori alla società Inso. La stessa che ha costruito gli ospedali di Ostia e Pietrajata. Poi ha chiesto di avere questi fondi dallo Stato che però «è sempre rifiutato di concederli. Un atteggiamento comprensibile visto che nessuno ancora oggi sa dire con precisione quanto sia costato il gioiello «Spallanzani». Di certo si sa che il debito della Regione verso la società costruttrice ammonta ad oltre 110 miliardi e non si sa chi deve pagarli. «Speriamo solo - dice Ivano Giacomelli del Codici - che per ripartire al buco non si decida di aumentare il bollo delle automobili oppure di far pagare per intero le medicine».

A Natale l'occupazione

Pochi giorni prima dello scorso Natale però malati e personale hanno superato i confini della follia burocrazia e lo hanno acceso occupando le stanze vuote. Da allora funziona a metà. «È una situazione assurda - dice Alfredo Balthi coordinatore della Rsa azienda - che va rimossa al più presto. Proprio per evitare altre perdite di tempo abbiamo costituito un comitato permanente di lotta e di controllo che ha nel suo statuto sociale un solo articolo: attuazione immediata del nuovo ospedale. L'operazione secondo i lavoratori potrebbe essere fatta in tempi brevissimi e soprattutto a costo zero. Un trasloco in pratica di tutti i degenzi attualmente ricoverati al vecchio e maledetto complesso con i servizi al personale necessario sarebbe lo stesso già in servizio - spiega Romeo Barbone del coordinamento - e per quanto riguarda le spese di funzionamento quelle già corrono dal giorno dell'occupazione». Per i sindacati la gestione della



L'edificio del nuovo ospedale per le malattie virali Spallanzani

Alberto Pans

## Battesimo con il «118» alla Regione Sanità, occupazione e ambiente priorità della nuova giunta

Il via all'appalto per il «118» sul fronte sanità. Lo sblocco di centinaia di miliardi per dare una mano all'economia che ristagna e la salvaguardia per il verde di Veio della Tofia e dei monti Aurunci. La nuova giunta regionale di Centro-sinistra ieri, dopo la sua prima riunione, ha illustrato il programma. E mentre il Pds spera che l'intesa diventi accordo elettorale i dissidenti del Ppi accusano: «Non è un programma ma un assetto di giunta».



Arturo Osio Giuseppe Arrone

Il primo atto è stato il via libera alla gara per appaltare l'informatica del «118», il servizio di emergenza sanitaria il cui decollo è da anni un miraggio. Poi, al termine del primo giorno di scuola della neonata giunta regionale di centro-sinistra il presidente Arturo Osio ha aperto la porta per far accedere i giornalisti e illustrare il suo programma. Ha spiegato che il nuovo governo della Pisana in questi pochi mesi che separano dalle elezioni di primavera punta essenzialmente su tre cose: i provvedimenti per fronteggiare l'emergenza economica, le deleghe a Comuni e Province in campo edilizio e urbanistico e infine la sanità. «Anche in pochi mesi cercheremo di dare un segnale di cambiamento - ha detto Osio - Metteremo in moto tutte le risorse a disposizione circa 94 miliardi destinati all'occupazione e poi atterremo le procedure per l'assegnazione di altri mille e 500 miliardi dei fondi Ue per progetti che potranno produrre nuova occupazione». Insomma uno dei primi obiettivi è sbloccare i

fondi mai utilizzati spendere cercando di dare una mano all'economia. E l'assessore al bilancio il pidessino Angiolo Maroni ha annunciato che il suo primo impegno sarà sbloccare i mandati di pagamento che la cassa della Regione non riesce a sbloccare. «Ci sono mandati di pagamento per 345 miliardi che non vengono evasi per mancanza di disponibilità - ha detto - È un nostro dovere reperire al più presto questi soldi: non possiamo ridurre le imprese a dover rivolgere agli strozzi». E se alla Regione spesso parole come investimenti e sviluppo urbanistico sono state indissolubilmente legate con altre quali sprechi e scempi edilizi stavolta c'è un presidente di matrice Verde che si fa garante e che anzi promette che in questi cinque mesi metterà i paletti attorno a tre aree facendole diventare finalmente parco. «Mi impegno ad assumere i provvedimenti necessari a far diventare davvero aree protette Veio, la Tofia e i monti Aurunci - ha annunciato ancora Osio - E

pogruppo della Quercia - ma potrebbe durare anche di più. La situazione politica è in rapidissimo movimento ma non escludo che possa essere il primo passo per un accordo elettorale alle prossime regionali». Accanto a lui Raniero Benedetto del Ppi assessore alla sanità non si sbilancia sul futuro: «Io non ho mai ritenuto che la pre-

parte credo che stesse operando bene. Altri hanno scelto di aprire la crisi e nelle mutate condizioni abbiamo fatto questa scelta». Chiede di più a lui e agli altri popolari che hanno deciso di compiere il passo si rendono conto tutti che è prematuro. Anche perché con i nove consiglieri del Ppi che invece si sono collocati all'opposizione e guerra aperta. E ieri il giudizio di Alfredo Antonozzi, uno dei popolari dissidenti è stato durissimo: «È un assetto di guerra per questioni di potere - ha detto - nella mente dei dirigenti che hanno fatto questa scelta è evidente la volontà di arrivare poi ad un accordo elettorale con la destra». E l'altro oppositore, l'ex assessore al bilancio Luca Danese ha annunciato che voterà «contro qualsiasi provvedimento in cui si scorgesse una sorta di consociativismo». La spaccatura nel Ppi è ormai consumata. I nove dissidenti annunciano che se dovesse passare un accordo elettorale con il Pds loro punteranno dritti al Polo. E per quelli che anno scelto il centro sinistra è evidente che la porta sarebbe chiusa in caso di uno spostamento a destra da parte di Buttiglione.

## Incontro tra Rutelli e il nuovo presidente dell'Acer. Il sindaco: «Collaboriamo per il bene della città» È disgelo tra Comune e lobby del mattone

Il gelo si è sciolto tra Acer e sindaco Rutelli. Dopo le feroci polemiche dei mesi scorsi l'aria è quella della reciproca collaborazione «nell'interesse della città». Per la prima volta un sindaco è andato a salutare il neo eletto presidente degli 800 costruttori romani il quarantenne Paolo Buzzetti. E nel salone della sede Acer di via Villa Patrizi Francesco Rutelli si è spinto al di là della semplice cortesia. Con un filo di voce per una fastidiosa rautocritica ha illustrato l'attività dell'amministrazione e ha indicato ai costruttori come e dove operare per realizzare «con leale disponibilità» volontà a collaborare la trasformazione della città. Nell'immediato ha chiesto di intervenire per ricostituire milioni di metri cubi di uffici inutilizzati da trasformare in case abitabili. Poi di concorre alla «densificazione dei piani di zona» costruendo nelle zone già urbanizzate simulando le aree libere. Quindi un «aiuto» indispensabile per modificare e snellire le procedure burocratiche per concessioni e appalti partecipando al lavoro

Cambia giunta e presidente dell'Acer e il sindaco Rutelli incontra i costruttori romani. Nella chiarezza, nuovo clima di collaborazione tra Campidoglio e imprese del mattone. Per il sindaco, trasformazione della città e difesa dell'ambiente possono andare insieme. Gli assessori Tocci, Cecchini e Montino illustrano le iniziative per sbloccare gli investimenti. Per snellire le procedure e favorire la ripresa economica richiedono il contributo degli imprenditori.

ROBERTO MONTEFORTE

delle apposite commissioni. Il problema è il tempo che intercorre tra una decisione presa e l'apertura dei cantieri - ha ammesso Rutelli - Ma quando una decisione è presa è presa davvero. Come i Tormarancio dove anche in politica gli abitanti della zona saranno realizzati un forte insediamento di edilizia popolare. Per il sindaco la difesa dell'ambiente va costruita assicurando «la sua vivibilità» piuttosto che l'inalterabilità. Coniugando quindi la trasformazione della città con la

tutela dell'ambiente. Un messaggio di disponibilità e chiarezza atteso dai costruttori al prelievo con una crisi che prosegue drammatica con una flessione del 30 per cento degli indicatori del settore. Le ore lavorate che erano 10 milioni nel periodo luglio-settembre del 1990 si sono ridotte lo scorso anno a 6 milioni mentre gli addetti sono scesi da 32 mila a 22 mila. All'incontro con l'Acer, oltre al sindaco, hanno partecipato anche

il vice sindaco Walter Tocci, l'assessore all'urbanistica Domenico Cecchini ed il responsabile capitolino per i lavori pubblici Esterno Montino che hanno presentato le iniziative dell'amministrazione e indicato sui obiettivi realizzati e le intese con i costruttori. Se Cecchini ha chiesto di collaborare alla semplificazione delle larraginosi procedure per realizzare i progetti di edilizia privata e pubblica - sono addirittura 50 i passaggi necessari per accedere ad un piano di zona - invita anche gli imprenditori a lavorare al recupero delle aree periferiche. Esterno Montino ha illustrato invece le modifiche apportate alle gare d'appalto contro i ribassi d'asta e l'impegno a sbloccare i finanziamenti per le opere pubbliche: ai 200 miliardi già avviati se ne sono aggiunti altri 300. Il vice sindaco Tocci illustrando il progetto di integrazione del trasporto cittadino e il piano park hog per 40 mila posti auto «che - ha sottolineato - sicuramente saranno

realizzati - ha denunciato come senza un immediato contributo dello Stato per la metropolitana e a rischio tutto il progetto trasporti. Rutelli ha sottolineato una coincidenza per realizzare tutti gli obiettivi la giunta ha a disposizione tre anni lo stesso tempo che ha davanti la nuova presidenza dell'Acer un'occasione che potrebbe estendersi agli obiettivi. Una disponibilità colta dal neo-presidente Paolo Buzzetti che ha sottolineato come ad esempio il necessario finanziamento pubblico per un treno importante per l'economia della città. Si spera nel buon rapporto con il nuovo ministro dei Lavori Pubblici, Paolo Borsari. Ma ha gli apprendisti del mattone e chi si unisce sperando ad oggi e sono state tante parole ma poche opere. Un'ulteriore risposta oggi in Campidoglio deve a tutti gli operatori economici saranno presentati gli interventi approvati nel 1994 e sicuramente «interabili» nell'1995.

## Tram Gli orari elettronici sul «225»

Pannelli elettronici alle fermate dei tram per conoscere in tempo reale la tabella di marcia del mezzo pubblico. Sono già stati installati in via sperimentale lungo la linea del «225» di piazzale Flaminio e piazza Marconi. E presto compiranno su tutta la rete romana. Luca e amministratore Walter Tocci vice sindaco e assessore alla mobilità. «Un altro tocco d'Europa che entra nel trasporto pubblico della capitale. Ha detto Tocci. Si tratta di uno strumento essenziale di comunicazione con gli utenti e di un passo avanti decisivo dal punto di vista dell'affidabilità. I pannelli elettronici informeranno i cittadini sui tempi di attesa e sulle frequenze segnalandone eventuali ritardi in rispetto alle previsioni dei passaggi grazie a un sistema informatico nostro tra i concorrenti del «225» e la società operativa.

## Spazi sociali Un happening per illustrare nuove regole

Sarà con un happening che si terrà al Palladium (alla Garbatella) il 27 gennaio che l'amministrazione capitolina divulgherà i contenuti di una delibera sull'associazionismo romano. In una conferenza stampa vollosa ieri in Campidoglio il presidente della commissione Politiche sociali Maurizio Bartolucci ne ha resi noti i contenuti e il significato politico. «Noi consideriamo il panorama molto diffuso delle associazioni romane una vera risorsa per la capitale e inanzitutto in quei casi in cui promuovono servizi utili alla comunità». Due sono i punti chiave: il primo la costituzione di una commissione tecnica che instrui le domande pervenute al Comune da parte delle associazioni che richiedono una sede. Il secondo punto riguarda i rapporti contrattuali che l'amministrazione dovrà stipulare con le associazioni. L'affitto sarà «abbattuto» del 80 per cento nel caso di utilizzo degli spazi a fini sociali.